

FAMILIA COMBONIANA

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

842

Luglio-agosto 2025

NOMINE DELLA SANTA SETE

Mons. Tesfaye, nominato membri del Divcsva

Il 24 giugno 2025, abbiamo appreso con gioia che papa Leone XIV ha nominato il nostro confratello mons. Tesfaye Tadesse Gebresilasie, vescovo ausiliare dell'arcieparchia di Addis Abeba (Etiopia), membro del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (Divcsva). Ci congratuliamo con mons. Tesfaye per questa nomina, gli porgiamo i nostri auguri più sinceri di un fecondo servizio alla Chiesa Universale, e gli assicuriamo la nostra costante preghiera.

CONSIGLIO GENERALE

NOTE GENERALI DELLA 35ª CONSULTA GENERALE – giugno 2025

Nomine della Consulta

Nel corso della 35ª Consulta, il consiglio generale ha nominato:

- P. Domara Komlan Alagbé (Bernard) superiore dello scolasticato di Nairobi, a partire dal 1.7.2025.
- P. Carbonero Mogollón Pedro Percy economo dello scolasticato di Nairobi, a partire dal 1.7.2025.
- P. Fene-Fene Santime Augustin *socius* del padre maestro al noviziato di Lusaka, a partire dal 1.7.2025.
- Mons. Filippi Giuseppe padre maestro del noviziato continentale Apdesam di Layibi per un periodo di due anni, a partire dal 1.7.2025.
- P. Avoga Benjamin *socius* del padre maestro al noviziato continentale Apdesam di Layibi per un periodo di due anni, a partire dal 1.7.2025.
- P. Natal António Manganhe formatore della comunità formativa di Maia, a partire dal 1.7.2025.
- P. Hategek'Imana Sylvester membro dell'equipe dei corsi di formazione permanente, a partire dal 1.7.2025.

Erezione del Noviziato di Layibi – Gulu – Uganda

Per far fronte alla necessità di rispondere al crescente numero di giovani che hanno terminato il postulato e chiedono di entrare in noviziato, il consiglio generale, in conformità con il *Codice di Diritto Canonico* (§647.1) e la *Regola di Vita* 139.2, ha eretto *ad tempus* il noviziato continentale per le province APDESAM, a partire dal 1° luglio 2025 fino al 30 giugno 2027, con sede a Layibi (Gulu – Uganda). La casa, messa a disposizione dalla provincia d'Uganda, sarà quella finora utilizzata come postulato continentale dei Fratelli. Il noviziato di Layibi manterrà la dedicazione a San Daniele Comboni.

Il consiglio generale invoca la protezione e l'assistenza di San Daniele Comboni, del Beato Giuseppe Ambrosoli e di tutti i santi africani, perché il loro esempio ispiri i nostri futuri confratelli che faranno la loro iniziazione alla vita consacrata e missionaria in questa casa, e sostenga e incoraggi i due confratelli che hanno accolto la richiesta di assumersi l'incarico della formazione dei novizi, mons. Giuseppe Filippi e padre Avoga Benjamin, e benedica i loro superiori, che li hanno messi a disposizione di una iniziativa continentale.

Riunione dei Consigli Generali della Famiglia comboniana a Roma

Nei giorni 31 maggio e 1° giugno si è tenuto presso la curia generalizia dei missionari comboniani l'incontro annuale dei consigli generali della Famiglia Comboniana, in un clima di preghiera, riflessione e dialogo. Hanno partecipato rappresentanti dei missionari e missionarie comboniani, delle missionarie comboniane secolari e dei laici, con il benvenuto a padre Austine Radol Odhiambo, nuovo membro del consiglio generale dei MCCJ. Fratel Alberto Degan ha guidato una riflessione sul tema della speranza (*"Spes non confundit"*). Si è discusso del cammino svolto nell'ultimo anno e delle prospettive future, con particolare attenzione alla difficile situazione in Sudan. È emerso il desiderio di un ritorno nel Paese, ma in forme nuove e consapevoli del contesto attuale. Si è parlato anche del prossimo Forum sull'Ecologia Integrale che si terrà a Belém, in concomitanza con la COP30, e si è pianificata la creazione di un dossier che valorizzi l'unità e la diversità del carisma comboniano. Infine, è stato scelto il tema dell'interculturalità per l'incontro del 2026.

Prime professioni 2025

Il consiglio generale, con sentimento di gratitudine, informa tutti i confratelli che quest'anno 41 novizi hanno fatto la loro prima professione nell'Istituto. Di questi, due sono fratelli. Sedici provengono dal noviziato di Cotonou, sedici dal noviziato di Lusaka, cinque dal noviziato di Xochi-

milco, e quattro dal noviziato di Nampula. Il consiglio generale è grato a tutti promotori vocazionali e formatori che hanno accompagnato questi neo-professi, e affida tutti loro alla grazia di Dio per il loro cammino futuro.

Foto ufficiali del Consiglio Generale

Molti confratelli hanno chiesto se non fosse possibile avere una foto del Consiglio Generale da esporre nelle nostre case. Le foto sono state scattate durante la consulta di giugno e saranno rese disponibili ai superiori di circoscrizione che saranno presenti a Roma per l'assemblea intercapi-tolare il prossimo mese di settembre.

Viaggi del Consiglio Generale

I seguenti membri del consiglio generale saranno assenti da Roma nei periodi qui indicati:

- P. Luigi Codianni, da 11.7 al 29.7 in Portogallo;
- P. Elias Sindjalim dal 14.7 al 14.8 in TGB;
- P. David Costa Domingues dal 29.7 al 14.8 in Portogallo;
- Fr Alberto Lamana dal 23.6 al 12.7 in Spagna;
- P. Radol Austine Odhiambo dal 21.6 al 1.7 in DSP.

Prossima Consulta

La prossima consulta generale avrà luogo dal 6 al 27 ottobre prossimo.



Opera del Redentore

Luglio	01 – 15 KE	16 – 31 M
Agosto	01 – 15 MO	16 – 31 MZ
Settembre	01 – 15 NAP	16 – 30 PCA

Intenzioni di preghiera

Luglio

Perché, come missionarie e missionari, non facciamo affidamento unicamente sulle risorse umane e strutturali, ma soprattutto sulla forza umanizzante del vangelo. *Preghiamo.*

Agosto

Perché in ogni angolo del mondo possa arrivare un missionario che tenda una mano amica, pronta ad aiutare, e con un cuore compassionevole, capace di amare, piangere, ridere e pregare insieme Dio, che ama profondamente ogni persona. *Preghiamo.*

Settembre

Nella società odierna, in continuo cambiamento, chiediamo al Signore la capacità di metterci in ascolto delle esigenze di tutta l'umanità e di tutto il creato, compiendo gesti di benevolenza, di rispetto e di cura per la "casa comune". *Preghiamo.*

Calendario liturgico comboniano

LUGLIO

28	Beato Giuseppe Ambrosoli	Memoria
----	--------------------------	---------

SETTEMBRE

9	S. Pietro Claver, sacerdote – <i>Patrono dell'Istituto</i>	Solennità
---	--	-----------

Ricorrenze significative

AGOSTO

2	San Frumenzio, vescovo*	Etiopia
	Assunzione della Beata Vergine Maria	RSA (Sudafrica)
23	Santa Rosa da Lima, vergine	Perù, Cile
28	Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa	Kenya

* Il martirologio romano lo menziona il 20 luglio

SETTEMBRE

9	San Pietro Claver, sacerdote, <i>Patrono dell'Istituto</i> , Solennità	Ciad, Colombia
14	Esaltazione della Santa Croce	ovunque

Pubblicazioni

Giulio Albanese, *Afriche, inferno e paradiso – Viaggio in un continente dai mille contrasti*, Dicastero per la Comunicazione, Città del Vaticano, giugno 2025. pp. 416.

Sono in molti a credere di conoscere l'Africa. Ma il continente che pensano di conoscere non è quello svelato da padre Albanese, missionario comboniano giornalista, in questo suo libro coinvolgente e arguto, in cui ha raccolto alcuni articoli da lui pubblicati su *l'Osservatore Romano* tra il 2019 e il 2024. L'autore, esperto di culture africane e testimone diretto dell'eccezionale pluralità, molteplicità e complessità del patrimonio secolare di questo continente – da qui, l'uso di *Afriche*, invece di *Africa* nel titolo –, accompagna il lettore in un viaggio che sfida i pregiudizi e risveglia una nuova consapevolezza su uno dei continenti più affascinanti nel mondo. Non nasconde le vulnerabilità di questa terra – spesso conse-

guenze di un terribile passato coloniale che ha prodotto e lasciato molte, troppe cicatrici –, ma gli preme soprattutto svelarne le secolari tradizioni che, tuttora vivaci, sanno plasmare giovani generazioni rendendole capaci di affrontare e superare le presenti sfide e cambiare il futuro, anche grazie al contributo delle Chiese cristiane, oggi più che mai vogliose di spargere il seme della speranza in un campo impervio.

Innamorato dell'Africa, padre Albanese evita «i soliti stereotipi che la ritraggono quale sconfinata terra di conquista fatta di savane, deserti e foreste pluviali, i cui popoli, per misteriose ragioni ancestrali, sarebbero refrattari alla mente razionale e al pensiero scientifico». Intende, invece, «sfatare certi luoghi comuni, nella consapevolezza che questo è un continente che costituisce un poliedrico contenitore di saperi millenari, di luoghi, di passioni, di ricchezza culturale e artistica». Con un preciso scopo: «generare empatia, più consapevolezza, più coscienza della comune appartenenza umana e del comune destino, dedicando particolare attenzione alla storia e attualità delle condizioni delle persone più fragili – gli anziani, i giovani, le donne – perché è in loro che si riflette, in controluce, il futuro stesso dell'Africa».

CURIA

Riunione dei consigli generali della Famiglia Comboniana a Roma

Mossi dal desiderio di rivivificare la speranza nella circostanza eccezionale del Giubileo, nei giorni sabato 31 maggio e domenica 1° giugno si è svolto, presso la curia generalizia dei missionari comboniani, il tradizionale incontro annuale dei Consigli generali della Famiglia Comboniana (Cgfc). Si sono quindi ritrovati i membri dei consigli generali dei missionari comboniani (Mccj), delle suore missionarie comboniane (Smc) e delle missionarie secolari comboniane (Msc)); i laici missionari comboniani (Lmc) erano rappresentati da Alberto de la Portilla, il coordinatore del comitato centrale. È stato dato il benvenuto al nuovo membro del consiglio generale dei Mccj, padre Austine Radol Odhiambo, che era al suo primo incontro dei Cgfc.

I partecipanti hanno vissuto ore intense di preghiera, riflessione e dialogo, aiutati da fratel Alberto Degan, che ha presentato una riflessione dal titolo “*Spes non confundit* – Lo Spirito, fonte della nostra Speranza”.

L'incontro è cominciato con una prolungata condivisione sia sul cammino fatto dalle varie realtà nell'ultimo anno (mettendo in risalto i principali passi compiuti) sia sui possibili sviluppi nel prossimo futuro.

Si è poi dialogato sulla situazione del Sudan, che preoccupa tutta la Famiglia Comboniana, in modo particolare i comboniani e le comboniane,

che in questi anni hanno visto le loro presenze ridursi a un piccolo gruppo di confratelli e consorelle. Se è chiaro e forte in tutti il desiderio di ritornare in Sudan, appare altrettanto chiaro che non potremo limitarci a un semplice “rientro” per tornare a fare quello che si è fatto in passato, perché il Sudan di oggi non è più il Sudan che abbiamo conosciuto. Il dialogo è destinato a protrarsi sulla base di informazioni più precise, che speriamo di ottenere entro breve.

Si è poi parlato del Forum Comboniano sulla Ecologia Integrale, che si svolgerà a Belém (Brasile) in novembre, in concomitanza con la 30^a Conferenza delle Parti (COP30), offrendo precise informazioni e indicazioni per facilitare la partecipazione all'evento.

Il dialogo ha poi definito meglio come si procederà nella *redazione di uno strumento comune* (un dossier, o un inserto, da presentare sulle riviste e nei siti-Web comboniani, o fatto conoscere attraverso altri strumenti divulgativi della Famiglia Comboniana) che sappia mettere in risalto il fatto che il carisma comboniano è vissuto come comune origine carismatica, ma con diversi stili di presenza e differenti enfasi metodologiche, e con una fruttuosa collaborazione nei diversi contenuti sia geografici che culturali.

Per ultimo si è identificato come tema di grande rilevanza e di comune interesse quello della *Interculturalità*, che farà da tema di fondo del prossimo incontro dei Cgfc, che avrà luogo il 30 e 31 maggio 2026 presso la casa generalizia delle suore comboniane a Roma.

L'incontro si è concluso con la celebrazione dell'Eucaristia della solennità dell'Ascensione del Signore, presieduta da padre David Domingues, vicario generale dei Mccj. (*Fratel Daniele Giusti, mccj*)

CURIA – Confratelli Studenti (CCS)

Padre Fene-Fene Santime Augustin laureato in Psicologia Clinica e di Comunità a Roma

Il 18 giugno 2025, padre Augustin Fene-Fene Santime, originario dell'Rd Congo, ha completato il percorso di specializzazione in Psicologia Clinica e di Comunità, della durata di cinque anni, presso l'Università Pontificia Salesiana, in Roma, difendendo la sua tesi di laurea specialistica sul tema della psicologia della personalità, dal titolo francese *L'évaluation de la personnalité des candidats à la vie consacrée. Avantages, limites et perspectives* (“La valutazione psicologica della personalità dei candidati alla vita consacrata”).

È lo stesso padre Augustin a spiegare che «questo studio nasce dalla consapevolezza che, in un contesto ecclesiale profondamente segnato dai cambiamenti culturali e antropologici contemporanei, la formazione dei candidati alla vita consacrata richiede un accompagnamento integrale, capace di abbracciare tutte le dimensioni della persona umana. In tale prospettiva, la psicologia – e, in particolare, la valutazione della personalità – si rivela oggi un supporto prezioso per il discernimento vocazionale, a condizione che sia inserita in un quadro etico, dialogico e rispettoso della libertà personale».

La domanda centrale che ha orientato la sua ricerca è stata: *“Come viene attualmente integrata la valutazione psicologica nella pratica formativa?”*. Per rispondere, egli ha condotto un’indagine esplorativa rivolta ai formatori, con l’obiettivo di comprendere il grado di recezione di tale strumento, le sue applicazioni concrete e i limiti percepiti nel contesto della vita consacrata.

L’indagine ha coinvolto 231 formatori: 5 laiche consacrate, 108 religiose, 11 religiosi, 33 sacerdoti diocesani e 74 sacerdoti religiosi. Cosa hanno mostrato i risultati dell’indagine? Risponde padre Augustin: «I risultati rivelano una larga adesione all’uso della valutazione psicologica (93,5%), considerata utile per approfondire la conoscenza dei candidati, favorire la consapevolezza di sé e orientare il discernimento. Tra i benefici principali sono stati rilevati il miglioramento delle relazioni interpersonali e una maggiore chiarezza vocazionale». Tuttavia, padre Augustin si affretta ad aggiungere: «Non sono mancati elementi critici: resistenze culturali da parte dei candidati (56,3%), carenza di psicologi specializzati (43,7%), inadeguatezza percepita degli strumenti rispetto al contesto religioso (41,6%) e insufficienti competenze dei formatori nell’utilizzo dei dati psicologici. Solo il 39,4% dei formatori ha dichiarato di collaborare regolarmente con uno psicologo».

Alla luce di queste osservazioni, la ricerca di padre Augustin ha formulato diverse raccomandazioni: potenziare la formazione dei formatori nella lettura e interpretazione dei risultati psicologici; promuovere una collaborazione regolare e strutturata con gli psicologi; adattare gli strumenti diagnostici alle peculiarità della vita consacrata; incoraggiare una cultura della valutazione continua, integrata e benevola.

Lo studio, inoltre, invita a superare una visione puramente tecnica della valutazione, per riscoprirne la valenza formativa e umanizzante. Spiega: «Sebbene l’indagine abbia privilegiato il punto di vista dei formatori, essa apre la strada a ulteriori ricerche che coinvolgano anche i candidati e gli psicologi, così da costruire una comprensione condivisa e tridimensionale delle dinamiche formative. In questo modo, la valutazione psico-

gica può diventare un autentico strumento di maturazione personale e spirituale, pienamente coerente con le finalità della vita consacrata». Dopo un periodo di vacanze in patria, padre Augustin, già destinato alla provincia di Malawi-Zambia, si recherà a Lusaka dove assumerà il compito di *socius* del padre maestro nel noviziato.

EGYPT-SUDAN

Asdiqa' Comboni ("Amici di Comboni")

Il 14 giugno 2025, più di 50 amici di Comboni si sono incontrati nel Centro di Animazione Missionaria "Cordi Jesu", al Cairo. È stato un momento forte di incontro, preghiera e formazione, animato dall'équipe degli animatori missionari e incentrato sull'importanza di avere amici che condividono la nostra spiritualità e pregano per la missione. Al centro della riflessione e discussione sono stati posti la visione e i contenuti del *Piano per la Rigenerazione dell'Africa* di San Daniele Comboni.

Padre Giovanni Antonello ha aperto l'incontro con un momento di preghiera e ha poi aiutato l'assemblea a capire che tutti noi abbiamo bisogno dell'aiuto degli altri in un determinato momento della nostra vita.

Dopo aver dato il benvenuto ai presenti, padre Christophe Bamana ha ricordato che il nostro fondatore, San Daniele Comboni, aveva molti amici in Europa, ma anche nei luoghi di missione. Uno dei suoi amici era il sovrano d'Egitto del suo tempo, Ismail Pascià. Costui donò al grande missionario un pezzo di terreno dove fu posta la prima pietra della "Cordi Jesu", la prima chiesa dedicata al Sacro Cuore in Africa e centro delle attività missionarie di Comboni.

Padre Mina Albeer ha poi presentato lo scopo dell'incontro: «Vorremmo condividere con i nostri amici la nostra spiritualità e alcune esperienze di missione e pregare per la missione».

Si è poi incominciato a presentare il *Piano* di Comboni. Suor Amani Boulis, missionaria comboniana, ha sottolineato che l'obiettivo principale del nostro fondatore era quello di raggiungere le persone che vivevano nel centro dell'Africa, perché altre congregazioni erano già presenti sulle coste del continente. Questo incontro è stato una grande occasione per riunire gli amici e testimoniare la bellezza della missione comboniana oggi.

Inaugurazione della nuova sede del Comboni College of Science and Technology a Port Sudan

Il 28 giugno scorso, il Comboni College of Science and Technology (Ccst) ha inaugurato la sua nuova sede a Port Sudan. Le nuove strutture miglioreranno la qualità del lavoro che il Collegio sta già svolgendo con gli

studenti universitari iscritti prima dello scoppio della guerra a Khartoum, ma apriranno le porte anche a nuovi studenti.

Luca Renda, rappresentante residente del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Undp) in Sudan, ha elogiato il modo in cui una istituzione privata come il Ccst si integra nello sviluppo nazionale attraverso la collaborazione con i Ministeri della Sanità e dell'Istruzione Superiore e con la comunità, in questo caso attraverso le attività della Clinica infermieristica, dell'Hospice per le cure palliative e dei suoi volontari. Ha inoltre sottolineato le caratteristiche dell'edificio, completamente sostenibile dal punto di vista energetico (attraverso l'installazione di pannelli solari) e idrico, grazie al sistema di raccolta dell'acqua condensata dai condizionatori. Anche la scuola secondaria "Daniel Comboni" beneficia dell'edificio, poiché il piano terra comprende tre aule per la sezione femminile.

Domenica 29, sono iniziati gli esami nazionali di maturità in tutto il Paese. Si tratta della seconda sessione dopo l'inizio della guerra, quindi valgono come esami della scuola secondaria per il 2024. Il Ministro dell'Educazione Generale, il dr. Ahmed Khalifa, ha visitato la scuola secondaria comboniana e la nuova sede del Collegio, dove ha potuto apprezzare la qualità e le caratteristiche della nostra proposta educativa. Ha sottolineato la necessità di incorporare l'istruzione online in Sudan per aumentarne il livello e ampliarne gli orizzonti.

ITALIA

Festa dell'Acse presso la comunità comboniana a Roma

Domenica 15 giugno si è svolta presso la comunità comboniana di Via Luigi Lilio, Roma, l'annuale festa dell'Associazione comboniana servizio emigranti (Acse) con un'ottima partecipazione di soci, volontari e amici, nonostante il caldo.

L'incontro è iniziato con una riflessione di padre Venanzio Milani, missionario comboniano, presidente dell'Acse, sull'esito di uno dei cinque referendum tenuti l'8 e il 9 giugno – quello che a lui stava più a cuore – concernente la "*Cittadinanza italiana per stranieri*", che proponeva di dimezzare da 10 a 5 anni il periodo di residenza legale in Italia richiesto agli stranieri extracomunitari maggiorenni per poter richiedere la cittadinanza italiana. Nessuno dei cinque referendum ha ottenuto il quorum richiesto (50% +1). Ha commentato padre Venanzio: «È stata una tremenda delusione.... Ma noi non ci fermiamo in termini di servizi resi ai migranti e iniziative miranti a una giusta informazione sul fenomeno».

Tre studenti universitari che usufruiscono delle borse di studio, promosse dall'Acse, hanno presentato la loro esperienza e attuale situazione. È seguita una riflessione sulla *“Tratta degli esseri umani”* fatta da suor Maria-rosa Venturelli, missionaria comboniana. Secondo le Nazioni Unite, si stima che 50 milioni di persone siano vittime della tratta a livello globale. Coloro che ne soffrono maggiormente le conseguenze sono donne, bambini, migranti e rifugiati. Ha detto suor Mariarosa: «Il ministero di lotta contro la tratta di persone è strettamente legato al fenomeno migratorio. La tratta di esseri umani è come un meccanismo perverso che cattura e stritola le persone, ma tanti granelli di sabbia possono fare in modo che i suoi ingranaggi si inceppino».

L'incontro è proseguito con la celebrazione eucaristica, presieduta dal superiore generale dei comboniani, padre Luigi Codianni, allietata da canti congolesi. Un pranzo ha chiuso la giornata.

Ripensare il modello di sviluppo – Iniziativa dei comboniani a Padova

Dal 2024 al 2025 a Padova si è sviluppato un percorso formativo ispirato all'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. Il progetto, intitolato *Nel solco della Laudato si'*, ha visto l'organizzazione di 13 eventi – conferenze, passeggiate, spettacoli e incontri – con l'obiettivo di promuovere consapevolezza sulle crisi ambientali e sociali e stimolare un cambiamento nei nostri stili di vita.

Promosso da un gruppo di volontari, insieme ai missionari e Laici missionari comboniani, e sostenuto da enti e associazioni locali, il progetto nasce anche come parte di una tesi di laurea in Ecologia Integrata presso la Pontificia Università Antonianum. Il punto di partenza è stato l'appello dell'enciclica: non esistono due crisi separate – ambientale e sociale – ma un'unica crisi complessa, che richiede un nuovo sguardo culturale.

Il ciclo di incontri si è contraddistinto per l'approccio interdisciplinare, volto a coinvolgere diverse prospettive – scientifica, etica, filosofica – per affrontare la crisi ecologica nella sua complessità. Il primo evento, ad aprile 2024, ha aperto la riflessione su *“Il cambiamento necessario”*, sottolineando la necessità di una pedagogia della cura e della responsabilità.

Nel secondo appuntamento, a maggio 2024, il tema *“Scienza, etica e transizione ecologica”* ha messo in discussione l'apparente neutralità della scienza e della tecnica, evidenziando il rischio di una deriva tecnocratica.

A fine maggio si è affrontato il tema del *“Valore del capitale naturale”*, con un *focus* sui costi ambientali del nostro benessere: la pesca industriale, la deforestazione e lo sfruttamento dei suoli, spesso al servizio del consumo di pochi, producono danni e costi che ricadranno sulle generazioni future.

In ottobre, l'*Appello del Centro Studi di Economia e Tecnica dell'Energia dell'Università di Padova* ha rilanciato l'allarme degli scienziati sulla crisi climatica, mentre la "*Passeggiata climatica*" ha reso visibili, anche sul territorio urbano, le sfide dell'adattamento climatico.

L'incontro "*Uomini e alberi*", a novembre, ha ribadito l'importanza di una corretta informazione per affrontare la complessità. Il 1° dicembre lo spettacolo "*Clima con delitto*" ha chiuso il 2024 con un esempio efficace di comunicazione scientifica.

Nel 2025 le associazioni coinvolte hanno promosso eventi su tematiche specifiche: ANACI ha parlato di edilizia sostenibile; i biologi del Veneto hanno presentato azioni urgenti per contrastare il cambiamento climatico; Il SUMAI di Padova ha trattato l'inquinamento da PFAS e da farmaci, sottolineando i rischi per la salute umana.

L'evento conclusivo del 30 maggio 2025, "*Le azioni necessarie per un benessere diverso*", ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali, universitari e degli enti promotori. Durante l'incontro sono stati presentati due strumenti concreti: il vademecum *lo impatto meno* e il filmato *coLibriamoci*. Le riflessioni finali, affidate a un economista, una scienziata e un filosofo, hanno ribadito la necessità di ripensare profondamente il nostro modello di sviluppo.

Come organizzatori – religiosi, laici missionari comboniani e volontari – abbiamo appreso molto da questo percorso. La *Laudato si'* si è confermata un testo trasversale e profetico, rivolto a tutte le persone di buona volontà. Abbiamo compreso l'importanza della rete, del fare comunità e della collaborazione tra saperi, come dimostrato dalla generosa partecipazione di docenti delle Università di Padova, Milano Bicocca, Verona, del Mario Negri di Milano e di istituti teologici.

Il progetto ha affrontato temi cruciali – dalla tecnocrazia alla giustizia sociale, dai valori spirituali all'urgenza ecologica – dimostrando che ogni persona può contribuire al cambiamento. Serve consapevolezza, e proprio questa consapevolezza è stata il cuore dell'intero cammino: capire per agire, riscoprire il legame tra il nostro stile di vita e la salute della Terra. (*Padre Gaetano Montresor, Laici missionari comboniani, Margherita Sedino e la Colibanda*)

Nuova parrocchia a Pescopagano di Mondragone

A Pescopagano, piccola frazione del comune di Mondragone (Caserta), è iniziata una nuova fase pastorale con l'arrivo dei missionari comboniani nella parrocchia di San Gaetano da Thiene. L'avvio ufficiale del mandato è avvenuto domenica 29 giugno, Festa dei Santi Pietro e Paolo, con una

celebrazione presieduta da mons. Giacomo Cirulli, vescovo di Teano-Calvi, Alife-Caiazzo e Sessa Aurunca.

Il vescovo, ispirandosi alla testimonianza degli Apostoli Pietro e Paolo, ha affidato ai religiosi il delicato compito di promuovere unità, armonia e fraternità in un contesto sociale complesso, segnato dalla forte presenza di immigrati e da tensioni etniche, religiose e culturali. Ha sottolineato l'importanza di riconoscerci «tutti uno in Gesù Cristo, al di là delle differenze».

I comboniani sono presenti da decenni nel territorio campano, soprattutto nella diocesi di Capua, impegnati a favore degli ultimi: immigrati, donne e bambini. Il loro lavoro spazia dall'assistenza materiale e educativa alla promozione della giustizia sociale e ambientale, dei diritti umani e della pace.

Alla celebrazione di insediamento erano presenti, accanto al vescovo, diversi sacerdoti della diocesi. A guidare la parrocchia saranno i padri Daniele Moschetti, Filippo Ivardi e Daniel Gbedenygna.

MOZAMBICO

Assemblea provinciale a Nampula

I missionari comboniani presenti in Mozambico si sono riuniti in assemblea dal 16 al 22 giugno 2025 presso il Centro socio-pastorale Paolo VI di Anchilo, Nampula, nel nord del Mozambico. All'assemblea provinciale hanno partecipato tutti i confratelli, eccetto padre Juan Sánchez Arenas e padre José Júlio Marques per motivi giustificati. Nel primo giorno erano presenti anche suor Guadalupe Alejandra Mancilla, superiora provinciale delle suore comboniane in Mozambico e Zambia, e due rappresentanti dei collaboratori e amici di Nampula, chiamati "Padrini dei Mccj", la cui attuale coordinatrice è la signora Zainabo Aníbal.

L'assemblea è iniziata con la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta da padre José Joaquim Luís Pedro, superiore provinciale, che ha rivolto ai presenti un appello a essere generosi e a vivere l'amore fraterno nelle comunità. Poi, in apertura dell'assemblea, ha invitato i partecipanti ad «affinare lo sguardo, a perfezionare il discernimento e ad avere il coraggio di fare nuove scelte».

Un invito in linea sia con il tema scelto per l'assemblea – "Pellegrini di speranza sulla strada della riqualificazione della missione, della formazione e della sostenibilità economica" – sia con gli obiettivi dell'assemblea stessa: "Riprendere le sfide del XIX Capitolo Generale e riabbracciare gli impegni del Piano Sessennale 2022-2028".

Durante l'assemblea si sono avuti momenti di preghiera personale e comunitaria, l'esposizione di contenuti di formazione permanente, la presentazione delle relazioni del consiglio provinciale, delle comunità e dei

vari segretariati, come pure lavori di gruppo e sessioni plenarie. Si è discusso soprattutto di temi legati alla missione, alla formazione e alla situazione economica della circoscrizione.

Gli argomenti cui si è data maggiore attenzione sono stati: l'eccessivo numero di candidati (sovraffollamento) nelle case di formazione, il rafforzamento delle équipes formative (più formatori), la necessità di aumentare il numero di confratelli nelle singole comunità, l'urgenza di promuovere collaboratori e benefattori locali attraverso l'Opera del Redentore, e la possibilità di affittare alcune delle nostre case.

È stato inoltre auspicato che la celebrazione degli 80 anni di presenza comboniana in Mozambico (1946-2026) possa risultare un'ottima occasione per rivitalizzare la nostra vocazione e missione in Mozambico, affrontando con profezia le attuali sfide della Chiesa e della società mozambicane.

Le sessioni, volte in un clima di serenità e fraternità, sono state molto produttive. I partecipanti hanno espresso la loro gratitudine per la preparazione e la realizzazione di questo importante momento di discernimento per la nostra circoscrizione.

L'assemblea si è conclusa sabato 22 con la messa presieduta da padre José Joaquim, il quale, nell'omelia, ha invitato tutti a collaborare per realizzare le proposte avanzate durante l'assemblea e a confidare nella Provvidenza. Ha concluso dicendo che tutto questo sarà possibile, a condizione che tutti coltiviamo una solida spiritualità, condizione essenziale per la fecondità della nostra pastorale missionaria comboniana (*Padre Sergio Mario Vilanculo, mccj*)

PORTOGALLO

Cinfães onora Padre José da Silva Vieira

Il 10 giugno di ogni anno i portoghesi celebrano la "Giornata del Portogallo, di Camões e delle Comunità portoghesi". Questa giornata commemora la morte del poeta nazionale Luís de Camões, il riconoscimento ufficiale della lingua portoghese come lingua nazionale, e le Comunità portoghesi all'estero. È l'occasione per organizzare eventi culturali in tutto il paese: spettacoli, concerti, mostre e parate per onorare la storia e l'identità portoghesi. È anche una festa di ogni comune, e i sindaci colgono l'occasione per onorare alcuni cittadini "degni di plauso".

Padre José da Silva Vieira, in vacanze dalla sua missione in Etiopia, è stato uno dei cittadini prescelti dal sindaco del suo comune, Cinfães, situato nel distretto di Viseu, per essere omaggiati durante la cerimonia ufficiale tenuta nel centro culturale locale.

Nell'occasione, il sindaco Serafim Rodrigues ha spiegato il motivo di questo omaggio a padre José Vieira, sottolineando «l'eccezionale percorso compiuto dal missionario, sempre al servizio degli altri, soprattutto nelle missioni in cui si è recato, diffondendo il messaggio evangelico nei modi più svariati e facendo della sua stessa vita, totalmente spesa per gli altri, un chiaro messaggio di pace e di comunione». Ha poi aggiunto, rivolgendosi direttamente a padre Vieira: «Ma c'è anche un'altra ragione: il tuo profondo amore per la terra di Cinfães. Per questo, caro padre José, il Comune è grato che uno dei suoi figli porti in giro per il mondo non solo il messaggio della fede, ma anche il nome della terra che lo ha visto nascere».

Sulle prime, padre José Vieira era stato incline a rifiutare l'invito, poi, invece, ha accettato. E gli è toccato anche rivolgere la parola ai molti presenti. Ecco il suo brevissimo discorso.

Grazie – «Confesso di essere contrario a ricevere onorificenze di questo tipo. Quando mi è stato proposta, ci ho pensato due o tre volte! Poi ho accettato per una semplice ragione: sono qui a nome della fede della gente di Cinfães, dove sono nato e cresciuto, imparando cos'è la vita e apprendendo la fede cristiana, che poi ho cercato di condividere con il gruppo etnico dei *guji*, del sud dell'Etiopia, per dodici anni, con i sud-sudanesi per altri sette anni, e con i messicani per poco più di nove mesi. In tutta onestà, mi sento un umile testimone del Vangelo della grazia di Dio. Svolgo il ministero dell'annuncio evangelico a nome vostro e con la forza della vostra amicizia. Il servizio missionario è un privilegio unico e una fonte di gioia e vitalità. È un'esperienza umana unica poter condividere la vita con persone che non sapevo nemmeno che esistessero e che mi hanno accolto come uno di loro.

José Tolentino de Mendonça, grande faro della letteratura e della spiritualità contemporanea, ha scritto: "Quando dono la mia vita, ecco che essa si moltiplica. Quando mi abbandono agli altri, ecco che ritrovo me stesso. Quando dico a qualcuno 'la mia vita è tua', ecco che essa mi appartiene per davvero. La vita sarà un'avventura piena di frutti, se possiamo contare su questo tipo di amore". La missione che sto svolgendo mi fa vivere questa realtà ogni giorno!

Sono un nativo di Cinfães e immensamente orgoglioso delle mie radici. Perfino del mio accento! Quando vivevo a Lisbona, molte persone che mi sentivano parlare mi dicevano: "Lei, padre, è del Nord, vero?". Sono di Cinfães, e questo mi rende orgoglioso. Di più: mi sento responsabile di questo, perché sono il vostro ambasciatore in tutti gli angoli del mondo! Molti della mia generazione vivono in diaspora per motivi di lavoro o di famiglia, oppure per seguire una vocazione, come me.

Abbiamo lasciato Cinfães, ma Cinfães non ci ha lasciato andare. Il richiamo della culla che ci ha accolto alla nascita e di questa terra magica incastonata tra il fiume e le montagne, ha forgiato il nostro carattere. Siamo resistenti e forti come il granito di Montemuro. Siamo calmi – oserai dire “poeti contemplativi” – come le tranquille acque del fiume Douro che scorrono ai nostri piedi.

Cinfães è più di un luogo sperduto su una cartina geografica e difficile da raggiungere: è una identità che ci forma, un marchio indelebile che ci accompagna sempre, un segno di appartenenza, di identificazione personale e comunitaria.

Sono profondamente grato per questo riconoscimento: grato soprattutto a Dio nel quale ci muoviamo, respiriamo ed esistiamo.

Desidero anche ringraziare il dottor Serafim Rodrigues, il sindaco in carica, soprattutto per l'amicizia che ci lega da molti anni. E dico grazie a ciascuno di voi per la vostra vicinanza.

Che il Signore della Vita e della Missione ci benedica tutti».

Incontro degli ultrasettantenni a Viseu

Dall'11 sera al 13 giugno si è svolto a Viseu il consueto incontro dei confratelli della provincia con più di settant'anni di età. Questa iniziativa del segretariato della formazione permanente ha come obiettivo quello di aiutare i confratelli di questa fascia d'età a mantenere viva la dimensione della formazione permanente nella propria vita.

Se l'incontro dell'anno scorso era incentrato sulle cure (mediche e non) da tenere in considerazione nel processo di invecchiamento psicofisico (guidato dal fratello Jorge, dei Fratelli di San Giovanni di Dio), l'evento di quest'anno, incentrato sul tema “Le relazioni tra persone in età avanzata”, è stato guidato da suor Paula Carneiro, delle Suore Ospedaliere di Idanha, e la giornata di riflessione è stata accompagnata da due sessioni di Zoom.

Suor Paula ha affrontato il tema a partire dall'enciclica *Dilexit nos*, presentando l'amore di Cristo come modello delle relazioni nella fraternità apostolica, e sottolineando l'importanza del cuore come luogo d'incontro e comunione tra le persone, e come spazio per costruire relazioni fraterne. Il cuore ha a che fare con la comunicazione con gli altri in un duplice modo: primo, come luogo della nostra autocoscienza, cioè della consapevolezza di noi stessi e della nostra identità; secondo, come luogo della consapevolezza dell'alterità, degli altri e della nostra identità, dell'Altro e della sua presenza.

È seguito un momento di riflessione tra i partecipanti, che si è sviluppato attorno a tre domande proposte da suor Paula:

- quali doni ci sono in me che favoriscono la comunicazione fraterna?;
- quali resistenze, presenti in me ma non visibili, ostacolano la vita in fraternità?;

- in questa tappa della mia vita, che cosa mi sta chiedendo il Signore?

La condivisione si è rivelata fruttuosa in termini di riscoperta dei doni personali in vista di una autentica comunicazione nella comunità e del superamento delle personali resistenze. Questo ritorno al cuore nella vita fraterna diventa particolarmente importante in una comunità missionaria e apostolica, come è la comunità comboniana, anche se composta da persone anziane. Possiamo perdere i sensi fisici nella vecchiaia, ma non possiamo perdere i sensi spirituali del cuore, per riconoscere i segni di Dio e per vivere in comunione con Cristo e con gli altri.

Il secondo giorno dell'incontro è stato dedicato a una piacevole escursione sulle alture della Serra da Estrela, precisamente a São Romão, a Seia, dove abbiamo visitato il Museo Naturale dell'Elettricità, celebrato l'Eucaristia e poi siamo saliti alla Lagoa Comprida dopo aver gustato un buon pranzo. Nel tardo pomeriggio siamo rientrati a Viseu.

I ringraziamenti dei partecipanti sono andati alla comunità di Viseu (in particolare a padre Xavier) e alla commissione della formazione permanente, con l'auspicio che al prossimo incontro saremo più numerosi e... più ringiovaniti. (*Padre Manuel Augusto L. Ferreira, mccj*)

UGANDA

Consacrazione della Cattedrale dell'Amore Misericordioso di Gesù a Moroto

In un giorno che rimarrà impresso nei cuori e nelle menti della nostra comunità, la Cattedrale dell'Amore Misericordioso di Gesù, nella diocesi di Moroto, nel nord-est dell'Uganda, è stata solennemente consacrata sabato 24 maggio 2025, segnando una tappa significativa nel nostro cammino di fede. La cerimonia, alla quale hanno partecipato parrochiani provenienti da tutta la diocesi e da quelle vicine, religiosi e religiose, leader della comunità e ospiti d'onore – tra cui, in particolare, Sua Eccellenza l'on. Jessica Alupo, vicepresidente della Repubblica dell'Uganda, e l'ambasciatore d'Italia in Uganda – è stata una splendida testimonianza del nostro impegno per la crescita spirituale, l'unità e il servizio.

L'evento si è aperto con una gioiosa processione e l'apertura delle porte della cattedrale, guidata dal nunzio apostolico in Uganda, mons. Luigi Bianco, accompagnato da sette vescovi: mons. Damiano Guzzetti (diocesi di Moroto), mons. Emmanuel Obbo (arcidiocesi di Tororo), mons. Dominic Eibu (diocesi di Kotido), mons. Eciru Joseph Oliach (diocesi di

Soroti), mons. Sabino Ochan Odoki (diocesi di Arua), mons. Giuseppe Filippi (vescovo emerito di Kotido), mons. John Baptist Odama (arcivescovo emerito di Gulu), assieme a numerosi sacerdoti locali e fedeli laici. L'atmosfera era colma di un palpabile senso di reverenza e gioia, mentre migliaia di persone si riunivano per assistere a questa sacra occasione. La chiesa, adornata di fiori e decorata con vivaci stendardi, si era trasformata in un vivido arazzo di fede, speranza e comunità.

Durante la consacrazione, il nunzio ha tenuto un'omelia toccante sull'importanza di questa chiesa-cattedrale come santuario di culto, fraternità e missione. Ha sottolineato che questa nuova cattedrale, che sostituisce la cattedrale Regina Mundi, è molto più di una struttura fisica: è un luogo e un segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, un luogo dove nascono amicizie, si trasformano vite e si condivide l'amore di Dio. Ha inoltre affermato che la cattedrale è la chiesa del vescovo, madre di tutte le chiese della diocesi, e in essa la Chiesa di Cristo – una, santa, cattolica e apostolica – è presente e vive.

L'assemblea ha ascoltato con attenzione, riflettendo sulle molte benedizioni che la nostra Chiesa ha portato nelle loro vite.

Dopo l'omelia, ha avuto luogo il rito della consacrazione, durante il quale sono state impartite le benedizioni sacre alla chiesa e l'altare è stato dedicato come punto focale del culto attraverso l'unzione con olio crismale; l'unzione è stata eseguita anche sulle pareti della chiesa. Il rito ha incluso l'aspersione con acqua benedetta per simboleggiare la nuova vita e la purificazione, l'accensione delle candele e la benedizione del tabernacolo.

L'accompagnamento musicale durante tutta la celebrazione eucaristica, offerto dal nostro talentuoso coro e dai musicisti, ha riempito la chiesa con inni gioiosi e melodie sacre, accrescendo l'atmosfera spirituale della giornata. L'assemblea ha partecipato in armonia, creando un ispirato coro di voci che ha rispecchiato la gioia dell'occasione.

Molti hanno espresso gratitudine per l'instancabile impegno di tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della chiesa, dai finanziatori agli operai e progettisti, fino ai volontari che hanno dedicato innumerevoli ore, mesi e anni per trasformare questo sogno in realtà. (*Damiano Guzzetti – vescovo di Moroto*)

Padre Pierantonio Ferrari (1.12. 1946 – 27.4.2025)

Pierantonio nasce a Sluderno (Bolzano), il 1° dicembre 1946, da Mario Ferrari e Giuseppina Sartori, originari di Sant'Ambrogio Valpolicella (Verona). Prima di lui è nata Carla, nel 1942. Poco dopo, la famiglia si trasferisce a Cologna Veneta (Verona), in diocesi di Vicenza.

In ottobre 1957, Pierantonio entra nel seminario diocesano di Vicenza per iniziare le scuole medie, ma nel 1959 lascia spontaneamente il seminario, per farvi ritorno nel 1961, dopo aver conseguito il diploma di licenza media. È ammesso al biennio ginnasiale. Nel 1966 sostiene l'esame di maturità classica e lo supera brillantemente. Dice al rettore del seminario che intende entrare nell'istituto comboniano. Come risposta, ottiene un sorriso: «Non sono per nulla sorpreso. Mi sarei meravigliato se tu mi avessi proposto una soluzione diversa da questa. Va' in pace».

Il giorno dopo, il rettore gli consegna la lettera di accompagnamento. Vi si legge: «Negli studi, il ragazzo ha avuto notevoli difficoltà, ma vi è riuscito per il suo impegno sempre lodevole, talvolta anche eccessivo. Il suo contegno è stato soddisfacente, anche se, a livello di disciplina, si è mostrato sempre piuttosto trascurato. È un poco ostinato in certe sue idee e nel non tener conto delle osservazioni e raccomandazioni. [...] Ha coltivato la vita di pietà in modo sufficiente, ma gli rimane ancora molto da fare [...] Ha un animo fondamentalmente buono, sereno, generoso e intraprendente. A mio giudizio, può avere una buona riuscita, purché s'impegni sempre seriamente».

Il 14 settembre 1966, Pierantonio inizia il biennio di noviziato a Firenze. Durante il secondo anno, frequenta i corsi di filosofia presso il seminario vescovile di Fiesole. Il 9 settembre 1968, pronuncia i primi voti religiosi ed è assegnato alla Scuola Apostolica di Pesaro come prefetto dei giovani seminaristi. Segue i corsi di teologia presso il seminario maggiore diocesano della città. Dopo solo un anno, è trasferito allo scolasticato di Verona, presso la Casa Madre, dove continua gli studi teologici e, parallelamente, frequenta una scuola per infermieri, ottenendo nel giugno 1970 il certificato di "abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria sanitaria". Nel luglio 1970, è a Roma, presso la Curia Generalizia, per iniziare il corso di licenza in teologia alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino-Angelicum. Il 15 dicembre 1971 fa la professione perpetua e il 19 marzo 1972 riceve l'ordinazione sacerdotale nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea a Cologna Veneta, per l'imposizione delle mani del

vescovo di Vicenza, mons. Arnoldo Onisto. Il 17 giugno difende la tua tesi per la licenza in teologia, meritandosi anche la lode.

Nell'autunno del 1972 giunge a Zahle, in Libano, per frequentare un corso di arabo. Qui s'impegna anche nella sistemazione della casa da poco acquistata, dimostrando la sua natura operosa e determinata. Il 30 marzo 1974, alla presenza del superiore generale padre Tarcisio Agostoni, ha la gioia di inaugurare la nuova sede.

Nel giugno 1975 torna a Cologna Veneta, dove, le domeniche, è invitato a parlare nelle parrocchie vicine, riuscendo a coinvolgere numerosi fedeli e raccogliere molte offerte. A ottobre è destinato all'Egitto, assegnato alla comunità di Zamelek come cappellano della chiesa vicina. Vi rimane fino al Natale del 1976.

A fine anno è designato alla regione di Khartoum, in Sudan. Nel gennaio 1977, è a El Obeid, dove gli viene affidato il ruolo di *factotum* dall'amministratore apostolico, padre Paulino Lukudu Loro (che sarà ordinato vescovo nel maggio 1979, e installato come arcivescovo di Juba, in Sud Sudan, nel luglio 1983, *ndr.*), incarico che accetta con umiltà e impegno. Nel luglio dello stesso anno è spostato a Dilling, a circa 140 chilometri a sud, come parroco della missione. Qui trova l'ambiente ideale per dare il meglio di sé, visitando villaggi, organizzando incontri con catecumeni e comunità cristiane, sostenendo i poveri, assistendo pastoralmente prigionieri e militari, e conducendo ritiri per gli insegnanti.

Nel 1981 avvia un ambizioso progetto di ampliamento della missione di Dilling, con la costruzione di nuove aule per l'alfabetizzazione degli adulti, uffici, stanze per catechisti, alloggi per suore e la ristrutturazione della chiesa e delle strutture esistenti.

Nel 1987 è trasferito a Nyala, nel Darfur. Nel 1989 è nominato superiore della comunità e parroco, ruolo che svolge fino al 1993, affrontando con coraggio le difficoltà di una regione dilaniata da conflitti interni che degenerano presto in massacri dei gruppi umani non arabi.

Alcune incomprensioni all'interno della comunità comboniana di Nyala lo portano, suo malgrado, a lasciare la missione.

Dopo un breve periodo di riposo e cure mediche in Italia, torna a Khartoum all'inizio del 1994, dove assume la responsabilità dell'Ufficio Passaporti e Permessi per i missionari e volontari della diocesi. In questa funzione si distingue per la sua abilità diplomatica e la capacità di mediare con le autorità sudanesi, ottenendo innumerevoli permessi di soggiorno e ingresso bloccati da mesi a causa delle tensioni politiche e della crescente influenza dei Fratelli Musulmani.

I superiori da Roma insistono perché rientri in Italia per un corso di aggiornamento. Ma sul tavolo dei superiori generali arriva una lettera del

vicario generale dell'arcidiocesi di Khartoum, padre Roland Laneuville, delle Missioni Estere del Quebec, con un rapporto di 18 pagine dell'Ufficio Passaporti con tutti i nominativi di missionari, religiosi, medici, volontari laici che hanno avuto bisogno di un permesso di uscita, un visa, un permesso di rientro, e rinnovi vari nel periodo che va dal 1° marzo al 20 ottobre 1994. Il numero di rinnovi ottenuti è impressionante: oltre 300. Il primo caso risolto è quello di padre Miguel Ángel Ayuso Guixot (divenuto cardinale, morirà a Roma il 25 novembre 2024).

La lettera del vicario generale è precisa sia nel descrivere la difficile situazione della chiesa sudanese, sia nel sottolineare la sorprendente capacità di padre Pierantonio di muoversi nel labirinto della Security sudanese: «Non c'è dubbio che egli ha fatto un lavoro fantastico, non solo riuscendo a rinnovare permessi bloccati da mesi, ma anche ottenendone di nuovi per nuovo personale. Sembra avere un particolare *savoir-faire* che gli consente di stabilire contatti reali con i responsabili dell'immigrazione. [...] In poche parole, abbiamo assoluto bisogno di lui in questa situazione particolarmente delicata. Quindi, chiedo ufficialmente, a nome dell'arcivescovo, padre Pierantonio Ferrari per questo servizio nella nostra arcidiocesi».

Nel giugno 1995, è vittima di un tentato omicidio da parte dei Fratelli Musulmani estremisti: subisce un grave incidente stradale a Khartoum che gli procura gravi ferite, incluse fratture multiple a una gamba. Rientrato in Italia per le cure, affronta numerosi interventi chirurgici e una lunga riabilitazione. A gennaio 1998, obbedendo a malincuore ai ripetuti appelli dei superiori maggiori per un corso di aggiornamento, accetta di frequentare il corso offerto alla curia generalizia di Roma, che si conclude con una visita alla Terra Santa e al Sinai.

Alla fine degli anni '90 e nei primi anni 2000, alterna il lavoro in Italia – presso la Casa Madre di Verona e nella sede provinciale di Bologna – con frequenti viaggi in Sudan e in altre zone dell'Africa, sempre con l'obiettivo di sostenere le missioni, progetti umanitari e comunità locali. Nel 2005 si reca in Darfur, in mezzo a una delle più gravi crisi umanitarie contemporanee, denunciando il genocidio in atto e portando aiuti ai rifugiati. Negli anni successivi continua a viaggiare regolarmente in Africa, visitando missioni in Sudan, RD Congo e Kenya, sempre impegnato a finanziare e sostenere progetti di assistenza, educazione e sanità.

Nel 2022 celebra i suoi 50 anni di sacerdozio, ricevendo gli auguri del superiore generale e il riconoscimento per la sua dedizione alla missione e al servizio della Chiesa sudanese e italiana.

Negli ultimi anni, la sua salute s'indebolisce: deve affrontare problemi respiratori e frequenti controlli medici, ma non si lascia mai scoraggiare e

mantiene vivo il suo spirito di missionario. Il 22 aprile 2025, mentre si trova presso la sorella a Cologna Veneta, è colpito da una grave emorragia cerebrale che lo porta al coma. Si spegne nella notte del 26 aprile e i medici procedono all'espianto di alcuni organi, secondo le espresse volontà del padre.

I funerali sono celebrati il 2 maggio nel duomo di Cologna Veneta.

Al termine dell'Eucaristia, prende la parola Paola Vismara, licenziata al Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica (Pisai) di Roma, volontaria missionaria in Ciad e Sudan (Darfur) per 12 anni, poi direttrice del Centro missionario della diocesi di Bolzano-Bressanone, sempre legata a padre Pierantonio. Le sue parole vanno diritto al cuore dei presenti: «Caro Pierantonio, tu non hai mai potuto sopportare le ingiuste situazioni di miseria, di fame, di sete, di malattie, di violenze e devastazioni che attanagliano il mondo, specialmente i tanti paesi dell'amata Africa che avevi potuto visitare personalmente, andando a trovare i tuoi confratelli. Ti ho conosciuto nella missione di Nyala nel 1989, quando eri rientrato da una visita in Italia, dopo la morte della tua cara mamma Pina. A Nyala abbiamo condiviso 5 anni di missione "tosta", di lotte per difendere i diritti dei più deboli dai fondamentalisti islamici che avevano da poco preso il potere assieme a Omar El-Bashir e i suoi militari. Se tu abbondavi nel sudore, io abbondavo in notturne lacrime segrete».

Paola continua: «Dal 2000 in poi, abbiamo lavorato insieme in Italia. Tu, incaricato dell'animazione missionaria nel veronese, ti spingevi fino a Ventimiglia in Liguria. Spesso mi univo a te per darti una mano. Abbiamo percorso migliaia di chilometri, animando le comunità e incontrando tantissime persone, rimaste poi in contatto con te e di cui tu eri diventato consigliere, confidente, confessore... [...] Pochi giorni or sono, nella notte di Pasqua, sono risuonate nella liturgia queste antiche parole: *"Dov'è, o morte, la tua vittoria?"*. Ora le ripetiamo guardando la tua bara, certi che la morte non vince l'Amore infinito. No, morte, tu hai perso, perché il Signore ha vinto il duello con te, risorgendo».

Nel pomeriggio, la salma è portata al cimitero di Verona, dove, dopo una breve cerimonia, viene posta accanto a quella di tanti confratelli. (*Padre Franco Moretti, mccj*)

Padre Cosmo Vittorio Spadavecchia (28.5.1941 – 10.5.2025)

- Cosmo Vittorio nasce a Molfetta, provincia di Bari, il 28 maggio 1941, da Michele Spadavecchia e Susanna Tatulli; ha un fratello di nome Nicola. È battezzato con il nome di "Cosmo Vittorio" (data l'epoca, il nome garantisce un modesto aiuto statale – Vittorio è il nome del re d'Italia).

- Entra in noviziato a Gozzano nel novembre 1960. Il 9 novembre 1962 emette i primi voti religiosi.
- Si sposta nello scolasticato di Venegono, dove il 9 novembre 1965 fa la professione religiosa perpetua e il 28 giugno 1966 è ordinato sacerdote.
- Dal 1966 al 1968 è Zahle, Libano, per studiare arabo. Terminato il corso, è destinato a El Obeid per l'attività pastorale.
- Nel 1982 è chiamato a Roma, presso la curia generalizia per iniziare un corso di licenza in Sacra Scrittura alla Pontificia Università Gregoriana. A giugno 1984, difende la sua tesi di laurea, ottenendo la qualifica *"magna cum laude"*.
- Dal 1984 al 1985 è a El Obeid, presso la sede del vescovo, incaricato del ministero pastorale. Nel giugno 1986 è assegnato all'Egitto, destinato alla parrocchia di Sakakini; il suo ministero è l'insegnamento. Nel 1994 è nominato superiore della comunità, fino a luglio 2001. Nel 1999 dà vita al primo gruppo scout a Sakakini.
- In agosto 2001 inizia un anno sabbatico, dapprima nelle Filippine, poi in Kenya.
- A marzo 2003 torna in Italia in attesa di destinazione. A settembre è assegnato alla comunità di Messina, come superiore locale, incaricato dell'animazione missionaria.
- A luglio 2006 torna al Cairo come insegnante alla Dar Comboni. Da luglio 2007 ad aprile 2009 è insegnante a Sakakini. Dal 2008 al 2010 è superiore della delegazione d'Egitto. L'8 marzo 2010 ha un incidente d'auto, che gli procura la rottura di una caviglia. Guarito, riprende la sua attività pastorale e l'insegnamento nel seminario, fino a dicembre 2017.
- A gennaio 2018, è assegnato al Centro "Fratel Alfredo Fiorini" di Castel d'Azzano, dove termina la sua vita.

Padre Cosmo è stato, prima di ogni altra cosa, un missionario che ha amato profondamente il Sudan. Noi che lo abbiamo conosciuto in Egitto, non dimenticheremo mai il fatto che, quando raccontava degli anni trascorsi in Sudan, il suo viso s'illuminava sempre di luce tutta particolare. Anche dopo decenni, ricordava sorridendo il periodo in cui a El Obeid aveva familiarizzato con i ragazzi di strada, al punto da girare con loro e imparare alcuni trucchi con cui – per mancanza di cibo – riuscivano a rubare una mela o un mango al mercato. Ricordava come «i giorni più belli da me trascorsi in Sudan» un viaggio di tre settimane fatto con alcuni nomadi nel deserto al confine tra Kassala ed Eritrea. E spiegava: «Il cielo stellato del deserto m'è rimasto nel cuore come un ricordo caro». Usando le parole di papa Francesco, potrei dire che padre Cosmo è stato «un pastore con l'odore delle pecore».

Padre Cosmo era un uomo innamorato della Parola di Dio. L'anno sabbatico nelle Filippine e i «laboratori del Cento Catechetico di Lumko» frequentati in Kenya hanno lasciato un'impronta profonda nella sua pasto-

rale e nella sua spiritualità. In lui le parole «lampada per i miei passi è la tua parola» (Sa/ 119,105) erano una realtà vissuta.

Nei molti anni di insegnamento al seminario di Maadi e all'Istituto di Scienze Religiose di Sakakini, molti suoi studenti sono stati toccati dalla sua passione per la Parola di Dio: una passione che nasceva da una relazione viva con tale Parola, ben più profonda del semplice apprendimento di nozioni bibliche.

Padre Cosimo credeva profondamente nel dialogo tra le religioni. Questa sua passione lo ha portato a vivere momenti di tensione con l'ordinario locale di El Obeid nei primi anni della missione, negli anni '80 del secolo scorso.

È stato anche uomo di dialogo tra le Chiese e tra i molti riti cristiani presenti in Egitto. La sua ottima conoscenza dell'arabo gli permetteva di entrare facilmente in relazione con persone di ogni provenienza e fede. È ricordato come uno dei protagonisti dell'apertura e dell'affermazione del Dar Comboni.

È stato un valido animatore missionario. Nell'Alto Egitto, padre Cosmo predicava in varie occasioni. Indimenticabile le sue parole rivolte ai giovani a Girga in occasione dei venticinque anni di sacerdozio del compianto padre Thomas Riad.

Padre Cosmo, infine, era un uomo che sapeva ascoltare e accogliere, sempre attento a prendersi cura degli ospiti e degli amici.

Sarà ricordato per la sua semplicità – una semplicità che, a volte, lo metteva in difficoltà con alcuni vescovi sudanesi che insistevano sull'importanza per i sacerdoti di vestire in modo formale.

I confratelli che lo hanno conosciuto come superiore di delegazione sono stati colpiti dall'umiltà con cui si rapportava con tutti: il suo approccio era davvero fraterno. Quando qualche estraneo gli chiedeva: «Sei tu padre Cosmo?», rispondeva con un sorriso: «Preferirei dire che sono più “figlio” che “padre”».

Padre Cosmo è morto il 10 maggio 2025, a Castel d'Azzano, presso il Centro “Fratel Alfredo Fiorini”, dopo aver sofferto per alcuni anni del morbo di Alzheimer. Nelle ultime settimane, un'infezione respiratoria lo aveva reso sempre più debole.

Il giorno dopo la sua morte, è stata celebrata una messa funebre in suo suffragio a Sakakini, dove il padre ha vissuto per la maggior parte della sua vita missionaria. A presiedere l'Eucaristia è stato mons. Claudio Lurati, vicario apostolico di Alessandria d'Egitto. Nella sua omelia, tra le altre cose, il vescovo ha sottolineato come padre Cosmo sia stato il primo ad aprire le porte di una parrocchia cattolica in Egitto ai Sudanesi, quando

negli anni '80 del secolo scorso cominciò il loro “esodo” a causa della seconda guerra civile.

Ma nella memoria dei confratelli e parrocchiani presenti era chiaro e vivo un lungo elenco di primati che il defunto poteva vantare:

- ha creato l'Associazione studentesca cristiana africana (ACSA);
- il gruppo “*mahabba*”, per le visite ai malati;
- il gruppo Bakhita;
- il “Christian Training Centre” (CTC, che la gente però chiamava “Cosimo Training Centre”), per insegnare sartoria;
- il primo consiglio parrocchiale;
- il primo laboratorio informatico della parrocchia;
- la scuola primaria di San Carlo Lwanga e la scuola secondaria dedicata a padre Filippo Sina;
- l'apertura del Centro Santa Bakhita ad Arba w Nus, che quest'anno festeggia 25° di fondazione e conta più parrocchiani della chiesa principale di Sakakini;
- ha sponsorizzato molti studenti sudanesi che hanno studiato all'estero;
- ha incoraggiato le vocazioni di religiosi sudanesi, anche tra i francescani.

Padre Cosmo ci ha lasciati il 10 maggio 2025, vigilia della Domenica del Buon Pastore. Non c'era momento più significativo per tornare alla casa del Padre per chi, come lui, ha dato la vita per il gregge di Cristo... sempre con il sorriso sulle labbra. (*Padre Diego Dalle Carbonare, mccj*)

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

LA MADRE: Elisabeth, di fratel Bernhard Hengl (DSP).

IL FRATELLO: Julio, di padre Rubio Aguerri José (E); Hubert, di padre Josef Gerner (DSP).

LA SORELLA: Beatriz, di padre Huamán Inga Máximo (PE); Rocío (“La Nena”), di padre Aguiñaga Pantoja Guillermo (MEX).

SUORE COMBONIANE: suor Giancostanza Ramus (I); suor Milena Agata Zanet 8I); suor Bianchi Laura (I).